



CITTA' DI TORINO

ORDINE DEL GIORNO N° 31

Approvato Con Modifiche dal Consiglio Comunale in data 17 ottobre 2022

OGGETTO: DONNA, VITA, LIBERTA' - SOLIDARIETA' ALLE DONNE IRANIANE.

Il Consiglio Comunale di Torino,

VISTO CHE

- Il 13 settembre 2022, la donna curda iraniana Mahsa Amini è stata arrestata a Teheran dalla polizia *"per la promozione della virtù e la prevenzione del vizio"*, che regolarmente sottopone donne e ragazze ad arresti e detenzioni arbitrarie, torture e altri maltrattamenti per non aver rispettato l'obbligo di indossare il velo.
- Secondo testimoni oculari, Mahsa è stata picchiata violentemente mentre veniva trasferita con la forza nel centro di detenzione di Vozara a Teheran. In poche ore, è stata trasferita all'ospedale di Kasra dopo essere entrata in coma. È morta tre giorni dopo.
- Le autorità iraniane hanno annunciato indagini negando contemporaneamente qualsiasi illecito, e sono in corso numerose mobilitazioni della società civile in tutto l'Iran.

TENUTO CONTO CHE

- Ormai da giorni le manifestazioni si diffondono a macchia d'olio in Iran, dove le donne scendendo in piazza, bruciano i veli, si tagliano i capelli, e suscitano espressioni di pubblica solidarietà in tutto il mondo. Anche a Torino si sono già svolte due partecipate manifestazione a sostegno della mobilitazione delle donne iraniane.
- Le autorità hanno reagito con il pugno di ferro e finora, secondo fonti ufficiali e soprattutto ufficiose, i feriti non si contano e almeno 76 persone sarebbero morte in scontri con le forze dell'ordine e tra esse Hadis Najafi di 20 anni, un'altra ragazza simbolo della protesta uccisa da sei proiettili durante una manifestazione a Teheran.
- In Iran dall'inizio delle proteste molti canali social sono stati bloccati e la rete internet è quasi fuori uso per non permettere ai manifestanti di inviare video e foto delle repressioni.

CONSIDERATO CHE

- Ai sensi dell'articolo 638 del codice penale islamico iraniano, qualsiasi atto ritenuto "offensivo" per la pubblica decenza è punito con la reclusione da dieci giorni a due mesi, o 74 frustate. Una nota esplicativa all'articolo afferma che le donne che vengono viste in pubblico senza il velo

devono essere punite con una reclusione da dieci giorni a due mesi o multa in contanti. La legge si applica a tutte le persone di sesso femminile a partire dai nove anni di età. Di fatto, tuttavia, le autorità impongono il velo obbligatorio alle ragazze dall'età di sette anni, quando iniziano la scuola elementare. Queste disposizioni e prassi, integrate da decine di regolamenti e politiche aggiuntive, autorizzano la polizia e le forze paramilitari ad arrestare e imprigionare arbitrariamente decine di migliaia di donne ogni anno per aver mostrato ciocche di capelli sotto il velo o per aver indossato soprabiti, pantaloni o abiti a maniche corte e colorati. Da decenni le autorità iraniane impongono leggi e regolamenti sul velo obbligatorio che violano i diritti umani delle donne e comportano anche trattamenti o punizioni crudeli, disumane o degradanti come arresti e detenzioni arbitrarie.

- Il principio di non discriminazione tra generi è sancito nella Dichiarazione universale dei diritti umani, e previsto in diversi trattati che l'Iran ha ratificato, in particolare la Carta delle Nazioni Unite e il Patto internazionale sui diritti civili e politici.

PRESO ATTO CHE

- Le donne iraniane non si sono arrese ed hanno riempito le strade e le piazze trascinando giovani e uomini al loro fianco, trasformando la protesta per le violenze subite in una denuncia del regime contro la repressione delle libertà individuali, anche con il fine di sensibilizzare l'opinione pubblica.
- La protesta coinvolge tutte le classi sociali a partire dai lavoratori che stanno scendendo in piazza accanto alle donne per rivendicarne la liberazione dall'hijab obbligatorio imposto dalla Repubblica islamica dell'Iran, quale strumento di marginalizzazione femminile.

ESPRIME

Il sostegno e la massima solidarietà alle donne, alle studentesse, agli studenti e al popolo iraniano, condannando la sanguinosa repressione attuata dalle autorità iraniane contro le manifestazioni delle donne e le persone tutte che stanno lottando per la libertà e la pari dignità.

RITIENE

Che l'Unione Europea e il Governo Italiano debbano inasprire le sanzioni nei confronti dell'Iran per gravi violazioni dei diritti umani.

IMPEGNA

Il Sindaco a:

- chiedere al Governo Italiano di fare pressione con urgenza sul Governo iraniano affinché cessi immediatamente la repressione sanguinosa delle mobilitazioni, vengano liberate le persone detenute in seguito alle proteste, tra cui Alessia Piperno, e venga garantita la libertà alle donne iraniane e il pieno rispetto dei diritti umani;
- inviare il presente ordine del giorno al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Presidenti di Camera e Senato;
- inviare il presente ordine del giorno, per conoscenza, alla Ambasciata iraniana in Italia.